

Borsa
-0,65
Indice
Mib 1192
(+19,2 dal
4-1-1988)



Lira
In ribasso
nei confronti
di tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Ha accusato
un nuovo
pesante calo
(in Italia
1.279,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Antitrust Battaglia boicotta la legge

ROMA Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia sta praticando l'ostruzionismo contro la legge che dovrà regolare i monopoli anche in Italia. Il dito accusatore contro il ministro repubblicano lo hanno alzato ieri i senatori comunisti e socialisti al termine di una delicata riunione del comitato ristretto della commissione Industria di palazzo Madama che ha, appunto, il compito di mettere a punto il disegno di legge.

La rottura della commissione con il ministro è avvenuta sull'articolo 4 del testo, quello che dovrebbe disciplinare il potere di deroga alla legge stessa. Il ministro dell'Industria ha tentato di imporre il testo del governo (il potere di deroga è conferito all'alta autorità che dovrà gestire la normativa) invocando patti di maggioranza e minacciando l'affossamento del disegno di legge.

I gruppi della Dc, del Pci e del Psi erano invece pronti a non trovare scatta al diktat - a fosse un'intesa per uscire dall'impasse. Il gruppo dei senatori che sta seguendo l'elaborazione della legge si è così sciolto rinviando un nuovo incontro a data da destinarsi. C'è ora il concreto pericolo che la legge antitrust salti.

Il senatore comunista Renzo Gianotti è stato esplicito: «È evidente - ha dichiarato - la connessione tra il "no" di Battaglia e l'ondata di attacchi alla legge antitrust montata in queste settimane da sponde ben note e potenti. Il governo tergiversa in sintonia con l'opposizione alla legge di alcuni grandi gruppi. Per noi è ancora possibile fare la legge e farla anche rapidamente».

Per i socialisti Tommaso Mancina, capogruppo psi in commissione Industria, ha affacciato il timore che «la volontà di Battaglia di non discutere miri ad allungare i tempi di valutazione della legge da parte della commissione Industria». In serata è arrivata la risposta di Battaglia: «Ciò che mi sorprende è che «la volontà di Battaglia di non discutere miri ad allungare i tempi di valutazione della legge da parte della commissione Industria».

Per quanto concerne la riforma della contrattazione, pur «consapevole delle oggettive difficoltà nella ricerca e nella individuazione di appropriate soluzioni», l'Intersind «si propone di avviare una fa-



Il dollaro risale a 1290

Le banche centrali acquistano insieme per alcuni miliardi stroncando la speculazione

Le banche centrali hanno asciugato il mercato valutario mondiale acquistando miliardi di dollari: allora la speculazione ha capito, dalla quotazione di 1279 lire del mattino in Europa si è risaliti a 1290 nel pomeriggio sulla piazza di New York. Anche la Borsa si è stabilizzata a quota 2050 dell'indice Dow Jones. Ci sono voluti tre giorni di ribassi perché i banchieri dicessero «basta».

RENZO STEFANELLI

ROMA Il dollaro resta debole ma le quotazioni non lo dicono più: ieri si parlava apertamente di un periodo non breve durante il quale il tasso di cambio riposerà sulla disponibilità delle banche centrali a sostenerlo. Il crollo in occasione dei dati sul disavanzo commerciale degli Stati Uniti è stato solo una coincidenza. Le esportazioni degli Stati Uniti sono aumentate quest'anno del 29% e cresco-

no ancora. La debolezza del dollaro deriva da scelte che il tandem Reagan-Bush sta facendo sul bilancio. Alcune indicazioni sono state rese note soltanto ieri ma evidentemente gli operatori della finanza erano meglio informati del pubblico. Non è una convalida del luogo comune secondo cui «il mercato ha sempre ragione» ma al contrario un indice della esistenza di livelli di infor-

mazione differenti tra chi muove le masse monetarie - ed in certo modo si trova dentro i meccanismi del potere - e gli altri, comuni operatori economici, che spesso non riescono a capire quali forze si muovono sulla loro testa.

Secondo dichiarazioni del portavoce Marlin Fitzwater la Casa Bianca avrebbe deciso di presentare un bilancio biennale. In tal modo verrebbe rinvio automaticamente ogni impegno di riduzione a brevedadanza del deficit. Sarà proposto qualche taglio ma la spesa sociale non sarà toccata e quella militare verrà addirittura aumentata. Il pareggio resta in calendario, ma per il 1993, cioè al di là della scadenza del mandato del presidente neoelitto Bush. A presentare questo bilancio così lontano dalle promesse elettorali sarà il presidente uscente Reagan.



Bilancio Usa sempre peggio

La Casa Bianca annuncia la manovra: rinviati i tagli al deficit finanziario

Se il progetto va avanti siamo assistendo alla vittoria del partito della svalutazione. Naturalmente i responsabili si defilano. A Marlin Fitzwater fa eco Sheila Tate, portavoce di Bush, incaricata di rispondere nientemeno che al presidente della Riserva federale Alan Greenspan che ha chiesto mercoledì drastici tagli di bilancio. «Gli economisti non sono mai d'accordo su nulla», ha detto Sheila, «è tradizione che gli economisti non vadano mai d'accordo» (a differenza dei politici, degli sportivi, degli intellettuali o dei comici...).

Parafrastrandolo il Financial Times, Bush sembra inaugurare il mandato con la semplice riaffermazione della sua insostenibilità. L'attenzione è centrata sul tandem Baker-Brady, rispettivamente segretario di Stato e titolare del Tesoro. È questo tandem che ha

gestito il crack borsistico dell'ottobre 1987 con una energica ripresa in mano politica dei mercati finanziari. Questo fatto dovrebbe calmare i mercati e invece li tiene in allarme. Se svalutazione ci sarà, strisciante o improvvisa, patteggiata con gli altri governi o imposta, sarà pur sempre una operazione gigantesca di spostamento del reddito in cui tutti vorrebbero essere dalla parte di chi guadagna.

Che il tandem sia al lavoro si ricava dall'improvviso abbandono di uno dei capisaldi della politica commerciale statunitense: l'abolizione della protezione sui prodotti agro-alimentari entro l'anno Duemila. Washington aggira l'opposizione della Comunità europea con una ritirata strategica sulla proposta di un «calendario flessibile». Ora la Comunità europea non potrà

più dire che gli Stati Uniti non sono ragionevoli al lavoro della trattativa commerciale generale. La svalutazione del dollaro costituisce lo strumento per far pressione a quel tavolo. Si tratterebbe di una svalutazione competitiva, fatta per forzare le correnti commerciali mondiali a favore del made in Usa. Strumento vecchio, tipico delle guerre commerciali, estraneo al proclamato clima di cooperazione tra i principali paesi industriali.

Per questo i giapponesi ieri sono intervenuti con decisione mai vista per bloccare la discesa del dollaro. Preferiscono cercare ancora soluzioni al tavolo delle trattative. Benché un dollaro a 120 yen (ieri era sceso a 121) non minacci alla radice la crescita giapponese ma quella di altri paesi, preferirebbero in ogni caso una maggiore gradualità.

L'Intersind ai sindacati: «Riformiamo i contratti»

ROMA L'Intersind propone ai sindacati un incontro sulla riforma del mercato del lavoro e sul riordino del sistema contrattuale. In una lettera inviata dal presidente Agostino Paci alle segreterie di Cgil, Cisl e Uil si sottolinea «l'opportunità che la fase di riflessione in atto si traduca, con la tempestività richiesta, in appropriate linee operative», anche in considerazione delle scadenze del prossimo anno: quelle relative al sistema della scala mobile e, sul piano dei rinnovi contrattuali, fra gli altri a quello per le aziende metalmeccaniche.

Per quanto concerne la riforma della contrattazione, pur «consapevole delle oggettive difficoltà nella ricerca e nella individuazione di appropriate soluzioni», l'Intersind «si propone di avviare una fa-

se di ricognizione con le federazioni di categoria del settore metalmeccanico, i cui possibili sviluppi non potranno non ricordarsi con i più generali indirizzi che dovessero configurarsi a livello interconfederale».

Quanto ai temi del mercato del lavoro, rilevate «le incertezze e i ritardi in atto per individuare soluzioni alle esigenze di flessibilità che potrebbero utilmente assecondare l'auspicato sviluppo dell'occupazione», Paci sottolinea la necessità di una valorizzazione del ruolo negoziale, che delimiti l'area dell'intervento legislativo o che, comunque, assicuri a questo un apporto positivo, prevenendo il blocco concordato tra le parti sociali.

«In questa ottica, per l'Intersind, con riferimento al ne-

goziato tra confederazioni sindacali e Confindustria sui contratti di formazione e lavoro per il rinnovo dell'accordo tra questi sottoscritto, tale confronto deve eventualmente si ampliasse su altri temi, dovrebbe coinvolgere le principali associazioni imprenditoriali dell'industria».

L'industria metalmeccanica privata intanto vede «rosa» per l'andamento della congiuntura del settore. Dalla consueta indagine congiunturale della Fedemeccanica emerge un positivo trend di crescita produttiva, al punto da far prevedere una tendenza dell'occupazione molto positiva. La produzione industriale nel settore metalmeccanico è aumentata dell'8% nei primi otto mesi dell'anno, mentre le previsioni per il quarto trimestre parlano di una crescita produttiva per il 33% delle aziende ed una diminuzione per il solo 8%.

Anche l'accordo Confapi divide il sindacato

ROMA La Cisl e la Uil hanno firmato. La Cgil si è limitata ad una «presa d'atto tecnica» in attesa di una discussione che coinvolgerà tutte le categorie. Evidente che dubbi e perplessità li suscita l'ipotesi d'intesa raggiunta l'altra notte tra la Confapi (l'associazione delle piccole e medie imprese) e i sindacati con i notevoli distinguo di cui abbiamo parlato. L'accordo riguarda la regolamentazione dei contratti di formazione professionale, quelli a tempo determinato, il part-time e la possibilità di allargare la fruibilità dell'apprendistato. Si prevede, tra l'altro, la costituzione di un ente bilaterale, aziende-sindacati, per organizzare e promuovere la formazione professionale e forme di occupazione e affrontare una serie di questioni relati-

ve all'ambiente di lavoro. L'ipotesi d'intesa ha già, come dicevamo, suscitato dubbi e perplessità tra varie categorie della Cgil con le quali ora la confederazione approva un vasto dibattito sul testo firmato da Cisl e Uil. Per oggi è prevista una riunione del coordinamento della Cgil. Osservazioni ufficiali al testo ancora non ci sono. Ma uno dei punti di principale contestazione appare quello relativo al modo come le aziende usufruiscono dei contratti di formazione lavoro. Come si sa, è sempre stato denunciato che nella stragrande maggioranza dei casi anziché utilizzare questi contratti per fare vera formazione professionale le aziende ne usufruiscono per poter assumere, beneficiando di notevoli sgravi economici, il personale. Così che viene

applicato il contratto di formazione lavoro magari anche a lavoratori delle qualifiche più basse. da questo punto di vista, sembra che l'ipotesi d'intesa raggiunta con la Confapi non compie passi in avanti, anzi sembrerebbe in qualche modo aggravare la situazione.

Non a caso, come dicevamo all'inizio, la Cgil non ha apposto la sua firma, ma si è limitata ad una sigla per una «presa d'atto tecnica». Il dibattito ora si sposta nelle categorie per arrivare, infine, ad una presa di posizione definitiva della Cgil. Occorre ricordare, infine, che la parte relativa alla regolamentazione dell'apprendistato è stata stralciata d'accordo e sarà affrontata nel corso dei rinnovi contrattuali; saranno quindi le singole categorie ad affrontare l'argomento.

Interrogazione del Pci sull'Agusta



Un gruppo di senatori del Pci ha rivolto un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro delle Partecipazioni statali dopo le clamorose dimissioni del presidente dell'Agusta (gruppo Efim) Raffaele Teti (nella foto). I rappresentanti comunisti chiedono di sapere quali siano le vere ragioni delle dimissioni e quali valutazioni ne dia il governo. Si chiede poi che l'esecutivo si esprima sulle questioni dei rapporti tra autorità politica e sistema delle imprese pubbliche, degli assetti industriali, delle prospettive riforme. Intanto mentre da parte di alcuni esponenti dc (on. Roich) si insiste nell'attacco all'attività dell'Efim, a difesa dell'ente scende in campo il Psdi che chiede al governo di difenderlo da «attacchi ingiustificati».

Industria, mille morti per infortuni nel 1987

Nonostante tra il 1975 e il 1985 gli infortuni siano calati nell'industria del 36,6% (e le malattie professionali di oltre il 40%), le cifre restano ancora allarmanti: quasi 700mila sono stati gli infortuni nel 1987, provocando 25mila lavoratori. In agricoltura invece pur se l'occupazione si è ridotta di un terzo, gli infortuni sono cresciuti di quasi il 10%. I dati sono stati ricordati dal presidente dell'Inail Alberto Tomassini, che ha anche chiesto 1.800 miliardi per sanare il disavanzo.

I sigilli a acciaieria di Lucchini

Il pretore ha posto i sigilli ieri all'acciaieria Lucchini di Serezzo. Nell'azienda di proprietà dell'ex presidente della Confindustria sono state compiute in un solo anno ben 59 violazioni delle norme antinfortunistiche e della difesa dell'ambiente. La decisione del pretore è stata presa in seguito ad un esposto della Fiom di Brescia in cui veniva denunciata l'allucinante situazione in cui si lavora alla Lucchini di Serezzo e si sollecitava un immediato intervento della magistratura. Non tutte le organizzazioni sindacali hanno avuto la sensibilità ai problemi ambientali e di difesa della salute dei lavoratori dimostrata dalla Fiom. Nel luglio scorso, infatti, i rappresentanti sindacali della Uil e della Cisl hanno firmato un accordo separato con i rappresentanti dell'azienda.

Wallner: no all'etanolo ricavato da cereali

La Confragricoltura ribadisce il proprio «no» alla possibilità di utilizzo dell'etanolo prodotto da cereali per la produzione di benzina senza piombo, ritenuto da Stefano Wallner «incompatibile con gli interessi dell'agricoltura italiana». Il presidente della Confragricoltura si è invece dichiarato favorevole a sperimentazioni ed a progetti pilota che interessino l'utilizzo a scopi energetici del sorgo zuccherino, della barbabietola e del topinambur.

Carlo Erba ricordato a Milano

«Imprenditorialità e formazione tecnico-scientifica nella Milano di fine secolo: la figura di Carlo Erba». Questo è il titolo di un incontro, svoltosi l'altra sera nell'Aula Magna dell'Università di Milano, che la Farmitalia Carlo Erba ha voluto organizzare a cento anni dalla morte del suo fondatore. Partito da una vecchia spezieria di Brera, Carlo Erba si impose come una delle personalità di primo piano nella nascente economia industriale italiana. Della sua figura di inventore e imprenditore hanno parlato l'altra sera tre docenti dell'Università e del Politecnico di Milano, Enrico Decleva, Andrea Silvestri e Giulio Sapelli.

FRANCO MARZOCCHI

Battaglia per il contratto Ora tocca ai piloti Volare torna difficile

PAOLA SACCHI

ROMA Scioperi da domani fino al 24 novembre. È il primo assaggio di una vertenza che si annuncia lunga, aspra, difficile. I piloti non esitano a paragonarla a quel braccio di ferro per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti che l'Alitalia intraprese l'anno scorso per mesi con i sindacati. Dichiarazioni, sfumature e toni, contenute nei resoconti fatti ieri dalle agenzie di stampa su due conferenze stampa distinte dei piloti e dell'Alitalia, del resto, ricordano il clima di un anno fa. E già la compagnia di bandiera sembra non voler escludere la mediazione ministeriale con la quale ha finora quasi sempre chiuso tutti i suoi contratti. La trattativa per il rinnovo del contratto dei circa duemila piloti italiani, dunque, come si dice in gergo sindacale, vede le parti assai distanti. Anzi per i rappresentanti dell'associazione professionale dei piloti di linea (Appl), che assieme all'altra associazione autonoma Anpac raggruppa gran parte della categoria, la trattativa di fatto è interrotta. Ieri in una conferenza stampa l'Appl, che ha dichiarato lo sciopero dal 19 al 24 novembre, ha sottolineato che la piattaforma dei piloti non riguarda solo richieste econo-

miche ma il cambiamento di un sistema complessivo. In generale l'Appl chiede che i piloti siano più produttivi («Attualmente lavoriamo, o meglio siamo a disposizione, anche 13 ore al giorno, ma la media di ore effettive di volo è assai più bassa di quella dei nostri colleghi europei, raramente si raggiungono le 8 ore questo accade perché gli aerei sono pochi ed i sistemi di turnazione sono disorganizzati») e che a fronte di questo maggiore impegno vengano loro corrisposti più soldi. «Oggi - sostiene l'Appl - un pilota con un'anzianità di 7-8 anni guadagna 45 milioni all'anno, circa 2 milioni e mezzo al mese. È esattamente anche meno della metà di quello che ad esempio guadagna un collega allo stesso livello della Klm, la compagnia di bandiera olandese, ed è anche meno di quello che percepisce un collega greco».

I voli cancellati domani da Milano per Bari ore 9,35 e per Stoccarda 7,05, da Bari per Milano 7,40, da Napoli per Milano 7,20 e per Palermo 9,15, da Reggio per Milano 8,40, da Palermo per Roma 7,35, da Stoccarda per Milano 9,05

Palermo 17-18-19 Novembre 1988
FIERA DEL MEDITERRANEO

1° CONFERENZA REGIONALE DELL'IMPRESA ARTIGIANA

Interverranno
Adolfo Battaglia
Giuseppe Biondo
Benedetto Brancati
Carminantonio Cafaro
Roberto Carta
Nino Chiaravino
Luigi Curcio
Nicola Di Vita
Damiano Irande
Carmelo Forte
Hemo Gaspari
Manlio Germazi
Salvatore Lauricella
Luis Lombardo
Rino Nicolosi
Antonio Novacero
Tommaso Panto
Giuseppe Provenzano
Antonio Purpura
Antonio Ruggiero
Vittorio Spagnuolo
Gianni Torregrossa

17 Nov. ore 16.30-19.30
18 Nov. ore 9.30-19.30
19 Nov. ore 9.30-19.30

REGIONE SICILIANA
Assessorato
Cooperazione,
Commercio,
Artigianato e Pesca